

## **La Chiesa dinanzi ad un cambiamento epocale: quale futuro per l'evangelizzazione?**

L'anno 2022 ha visto due eventi di straordinaria rilevanza per la storia del diritto missionario e per la stessa vita della Chiesa.

Il primo di essi è stata la ricorrenza del IV centenario dalla nascita della Congregazione di Propaganda Fide, fondata da papa Gregorio XV il 6 gennaio del 1622, poi divenuta nel 1967 Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Sembra quasi superfluo sottolineare l'importanza di tale decisione, che vedeva da un lato il papa stesso assumere il ruolo di guida e di primo attore dell'opera di evangelizzazione, dall'altro l'inaugurazione di un nuovo stile di azione, che si proponeva «di attendere con le vie soavi e piene di carità alla conversione degli infedeli» (*Collectanea S. Congregationis de Propaganda Fide*, vol. 1, Romae 1907, 2).

Nelle loro intenzioni, in verità, i padri della neonata Congregazione desideravano abbracciare non solo coloro che, nelle terre di recente “scoperta” o nelle lontane regioni di Asia e di Africa non avevano mai ricevuto il primo annuncio della fede cristiana, ma anche coloro che in ragione della Riforma protestante, oppure dei vari scismi succedutisi nel corso della storia, avevano abbandonato l'unità della fede cattolica, senza escludere peraltro ebrei e musulmani. Si trattava dunque di un nuovo approccio al tema fondamentale dell'annuncio cristiano e della propagazione della fede che teneva conto dei mutati scenari del mondo dopo gli eventi della riforma Protestante e delle grandi scoperte geografiche.

La nascita di Propaganda Fide, inquadrata peraltro nel ben più ampio contesto dell'attuazione della riforma tridentina, rappresenta dunque il segno di un progressivo e necessario adattamento della Chiesa dinanzi al *cambiamento di epoca* coincidente con la nascita nella modernità.

Il secondo evento, che può anch'esso essere giustamente definito di portata storica, è costituito dalla promulgazione e dall'entrata in vigore della Costituzione Apostolica di papa Francesco *Praedicate Evangelium*, che ha riformato la Curia Romana.

La Costituzione, infatti, tra le sue maggiori novità, conferisce un nuovo assetto al plurisecolare Dicastero missionario, realizzando l'unificazione tra la Congrega-

zione per l'Evangelizzazione dei Popoli ed il più recente Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, per dare vita al Dicastero per l'Evangelizzazione, che nel nuovo assetto della Curia, pur nella pari dignità di tutti i Dicasteri, occupa tra di essi il primo posto e, unico caso, è presieduto direttamente dal Papa, assistito da due pro-prefetti (cf. PE, artt. 54 e 61-67).

Tale nuovo assetto risponde all'opzione prioritaria per l'evangelizzazione e lo stile di missionarietà che segnano tutta la Costituzione Apostolica, in continuità con quanto già delineato nella *Evangelii Gaudium* del 2013, con il chiaro intento di «meglio armonizzare l'esercizio odierno del servizio della Curia col cammino di evangelizzazione, che la Chiesa, soprattutto in questa stagione, sta vivendo» (PE, *preambolo*, n. 3).

Anche questa scelta appare dunque dettata dalla consapevolezza di essere di fronte ad un *cambiamento di epoca*, con il quale si prospettano alla Chiesa nuove e inedite sfide, a cui è necessario fare fronte con un nuovo approccio sia in quella che storicamente è stata indicata come *missio ad gentes*, sia nel nuovo annuncio rivolto a popoli di antica evangelizzazione. È quanto ha affermato chiaramente il Santo Padre nel discorso alla Curia Romana del 2019: «Quando [la Congregazione per la Dottrina della Fede e la Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli] furono istituite, si era in un'epoca nella quale era più semplice distinguere tra due versanti abbastanza definiti: un mondo cristiano da una parte e un mondo ancora da evangelizzare dall'altra. Adesso questa situazione non esiste più. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale» (Francesco, *Discorso alla Curia Romana*, 21 dicembre 2019). È indubbio, che tale cambiamento di mentalità implichi anche la necessità di ripensare e ridefinire il diritto missionario secondo categorie nuove, abbandonando schemi ed impostazioni ormai superati.

Questo numero di *Ius Missionale* è il sedicesimo dalla fondazione ad opera di Luigi Sabbarese ed il primo di cui mi onoro di assumere la direzione dopo quella di Elias Frank; ad entrambi va il mio personale ringraziamento per il loro costante impegno. Esso riflette nei suoi diversi contributi il riverbero di questa mutevole temperie storica, non solo in quelli che, in continuità con la linea editoriale della rivista, hanno come peculiare oggetto di riflessione la nozione stessa di missione oppure affrontano tematiche relative a specifici ambiti del diritto missionario o della sua storia, ma anche negli studi che, analizzando aspetti problematici del

diritto matrimoniale canonico o concordatario, rivelano l'urgenza di un approccio nuovo a situazioni sempre più di frontiera.

Il numero inoltre ospita nella sezione *Academica* le relazioni a prevalente contenuto canonistico del Convegno "Verso il quarto centenario di fondazione della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli. Status quaestionis", svoltosi presso la PUU nei giorni 11 e 12 maggio 2017. Si è ritenuto infatti di dare adeguata collocazione agli atti del Convegno allora celebrato inserendoli in apposite sezioni delle riviste *Urbaniana University Journal* e di *Ius Missionale* pubblicate proprio nell'anno del IV Centenario, quale contributo agli studi in materia.

L'auspicio è che questo numero di *Ius Missionale* che viene consegnato alle stampe possa offrire, attraverso l'umile fatica dello studio e della riflessione, il proprio contributo all'opera di evangelizzazione di tutta la Chiesa.

Alessandro Recchia  
Direttore



## ***The Church Facing an Epochal Change: Which Future for Evangelization?***

The year 2022 saw two events of extraordinary importance for the history of missionary canon law and for the life of the Church itself.

The first one was the fourth centenary of the birth of the Congregation of Propaganda Fide, founded by Pope Gregory XV on January 6, 1622, which was to become the Congregation for the Evangelization of Peoples in 1967.

It seems almost superfluous to underline the importance of this decision, which saw on the one hand the pope himself assuming the role of guide and leading actor in the work of evangelization, on the other the inauguration of a new style of action, which had the purposes «to attend with gentle ways full of charity to the conversion of the infidels» (*Collectanea S. Congregationis de Propaganda Fide*, vol. 1, Romae 1907, 2 [English translation of the Italian original]).

In their intentions, the fathers of the newborn Congregation actually desired to embrace not only those who, in recently “discovered” lands of America or in the distant regions of Asia and Africa, had never received the first announcement of the Christian faith, but also those who, due to the Protestant Reformation, or the various schisms that occurred in the course of history, had abandoned the unity of the Catholic faith, without however excluding Jews and Muslims. Therefore, it was a new approach to the fundamental theme of the Christian proclamation and the propagation of the faith that was aware of the changing scenarios of the world after the Protestant reform and the great geographical discoveries.

Therefore, the birth of Propaganda Fide, framed in the much broader context of the actuation of the Tridentine reform, represented the sign of a progressive and necessary adaptation of the Church facing the epochal change related to the birth of the modern age.

The second event, which can also be defined of great historical significance, consists in the promulgation and entry into force of the Apostolic Constitution of Pope Francis *Praedicate Evangelium*, which reforms the Roman Curia.

The Constitution, in fact, among its major innovations, gives a new structure to the old missionary Dicastery, realizing the unification between the Congregation

for the Evangelization of Peoples and the more recent Pontifical Council for the promotion of the new evangelization, to give birth to the Dicastery for Evangelization, which in the new structure of the Curia, notwithstanding the equal dignity of all the Dicasteries, takes the first place among them, as it is the only one presided directly by the Pope, assisted by two pro-prefects (cf. PE , articles 54 and 61-67).

This new status responds to the primary option for evangelization and missionary action that marks the entire Apostolic Constitution, following the tracks already outlined in 2013 in *Evangelii Gaudium*, with the clear intention of attuning «its present-day activity more effectively to the path of evangelization that the Church, especially in our time, has taken» (PE, preamble, n. 3).

This choice appears to be driven also by the awareness of facing an epochal change, in which the Church is confronted with new and unprecedented challenges which it is necessary to face with a new approach, both in what is traditionally indicated as *missio ad gentes*, and in the new announce addressed to peoples of ancient evangelization. This is what the Holy Father clearly stated in his speech to the Roman Curia in 2019: «The first two Congregations mentioned [the Congregation for the Doctrine of the Faith and the Congregation for the Evangelization of Peoples] were established in an age when it was easier to distinguish between two rather well-defined realities: a Christian world and a world yet to be evangelized. That situation no longer exists today. [...] We need a change in our pastoral mindset» (Francis, *Speech to the Roman Curia*, 21 December 2019). There is no doubt that this change of pastoral mindset implies the need to rethink and redefine missionary canon law according to new categories, leaving behind outdated schemes and settings.

This issue of *Ius Missionale* is the sixteenth since its foundation by Luigi Sabbarese, and the first one under my direction succeeding Elias Frank. I express my deepest thanks to both of them for their enduring commitment.

The present issue reflects in its various papers the reverberation of this changing historical climate. Thus, not only those studies which, following the editorial line of the journal, deepen the notion of mission or deal with specific questions related to missionary canon law or its history, but also the studies which analyze problematic aspects of canonical or concordat matrimonial law, reveal the need of a new approach to increasingly frontier situations.

In its Academic section, this issue also hosts the proceedings of the Symposium “Verso il Quarto Centenario dalla fondazione della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli. Status quaestionis”, held at the PUU on 11 and 12 May 2017. In fact, it was decided to give an adequate place to the proceedings of that Conference by inserting them in special sections of the issues of *Urbaniana University Journal* and *Ius Missionale* published in the year of the IV Centenary, as a contribution to the studies on the topic.

I hope that the publication of this issue of *Ius Missionale* will offer, through its humble studies and reflections, its own contribution to the effort of reshaping the work of evangelization of the whole Church.

Alessandro Recchia  
Director